



A 24 – RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI

L'Az. Agr. Ghiotto Fratelli S.S. dispone di un allevamento avicolo esistente di tacchini da carne, sito nel Comune di Villaga (VI), in Via Berico Euganea. Il centro zootecnico è composto di 2 capannoni avicoli e, con la presente pratica la ditta ha in progetto la conversione dell'allevamento a broiler da carne a terra su lettiera permanente.

Si allega parere favorevole dell'ULSS in merito alla conversione da tacchini a polli da carne.

Il progetto è stato studiato al fine migliorare l'inserimento dell'allevamento avicolo esistente nell'ambiente in cui è localizzato. Infatti la ditta adotterà, ove possibile, le BAT o MTD che permettono un miglior benessere animali degli animali e una riduzione dell'impatto ambientale del centro zootecnico.

2.1 Inquadramento e identificazione dell'area di allevamento



Figura 1: Foto aerea dell'allevamento avicolo esistente

I mappali oggetto di intervento risultano essere catastalmente individuati al foglio 17 mappale 195, facenti parte della zona E agricola del Comune di Villaga (VI). La ditta conduce anche i terreni limitrofi all'allevamento avicolo con regolare contratto d'affitto.

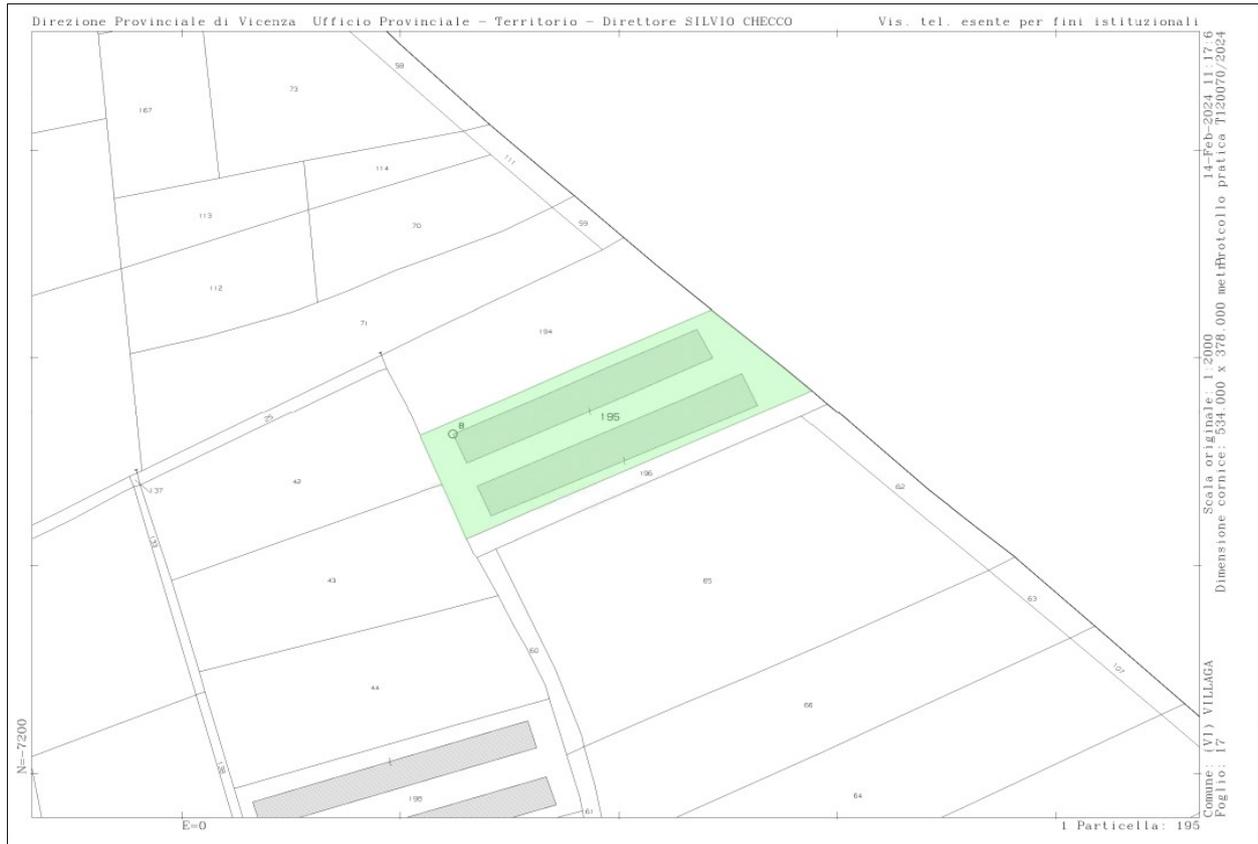


Figura 2: Estratto mappa catastale

Per una corretta visione del progetto, si rimanda alle tavole progettuali presenti in allegato.

3. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. È principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale con i piani territoriali, un provinciale con quelli sovracomunali (come i piani d'area) e uno comunale con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati). I principali strumenti di pianificazione territoriali valutati per l'area in esame sono stati i seguenti riportati di seguito.

Pianificazione Regionale e di livello superiore

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato;
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA);
- Rete Natura 2000;
- Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Pianificazione provinciale

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Pianificazione comunale

- il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Villaga (VI);
- il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Villaga (VI).

3.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC 2020 (vigente)

La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e di un uso razionale del territorio, per il contenimento del consumo del suolo e per la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, ai sensi delle leggi regionali 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” e 4 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. Con **deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020** (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**. Il PTRC è finalizzato alla promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali. Assicura il coordinamento dello sviluppo regionale con le politiche europee e nazionali, in coerenza col Piano regionale di sviluppo, salvaguardando le comunità e il territorio dai rischi sismico e idrogeologico, evitando sprechi di risorse territoriali, assicurando la tutela e valorizzazione del paesaggio in tutte le sue espressioni, anche come testimonianza e memoria delle identità storico-culturali. Questo PTRC è il secondo nella storia della pianificazione territoriale veneta. Non è un mera revisione di quello del 1992, che va a sostituire integralmente, perché nasce ed opererà in un contesto molto diverso da quello della fine degli anni Ottanta. Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Si riportano di seguito elenco delle tavole analizzate del PTRC 2020, per l’area oggetto di valutazione.

Tavola 01 a – Uso del suolo terra

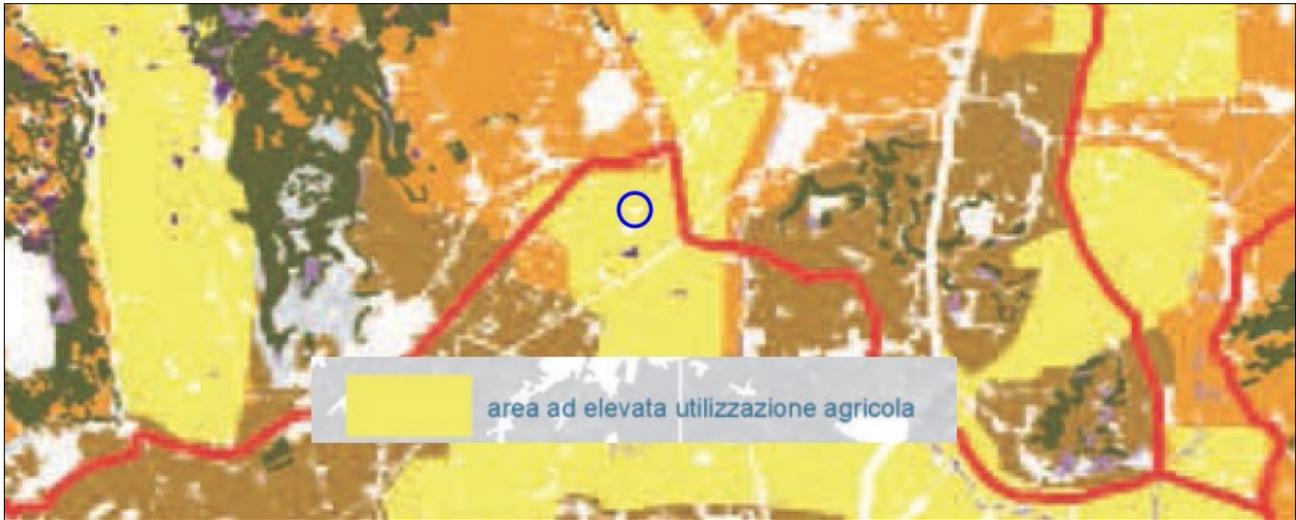


Figura 3: Tav. 01a - Uso del suolo terra

Dall'analisi della seguente tavola è emerso che l'area oggetto di valutazione, risulta ricadere in:

- aree ad elevata utilizzazione agricola nella parte ove verrà realizzato l'intervento di ampliamento, in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

ARTICOLO 10 – Aree ad elevata utilizzazione agricola

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

- favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;
- assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;
- prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale.

Tavola 01 b – Uso del suolo acqua

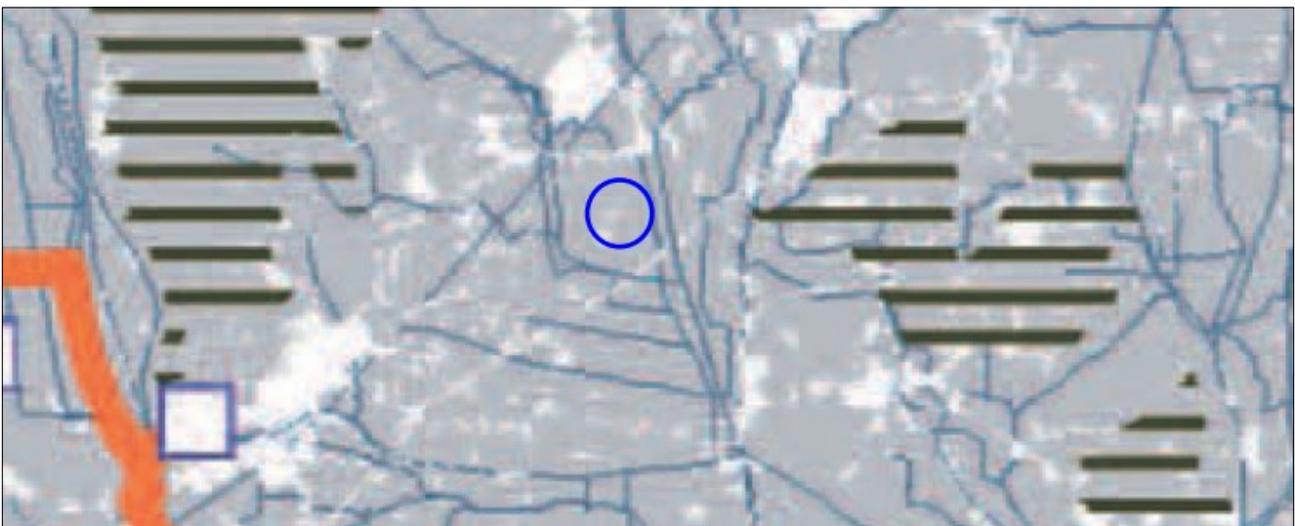


Figura 4: Tav. 01b – Uso del suolo acqua

Dall'analisi della tavola, non si rilevano criticità nell'area oggetto di valutazione.

Tavola 01 c – Uso del suolo idrogeologia rischio sismico

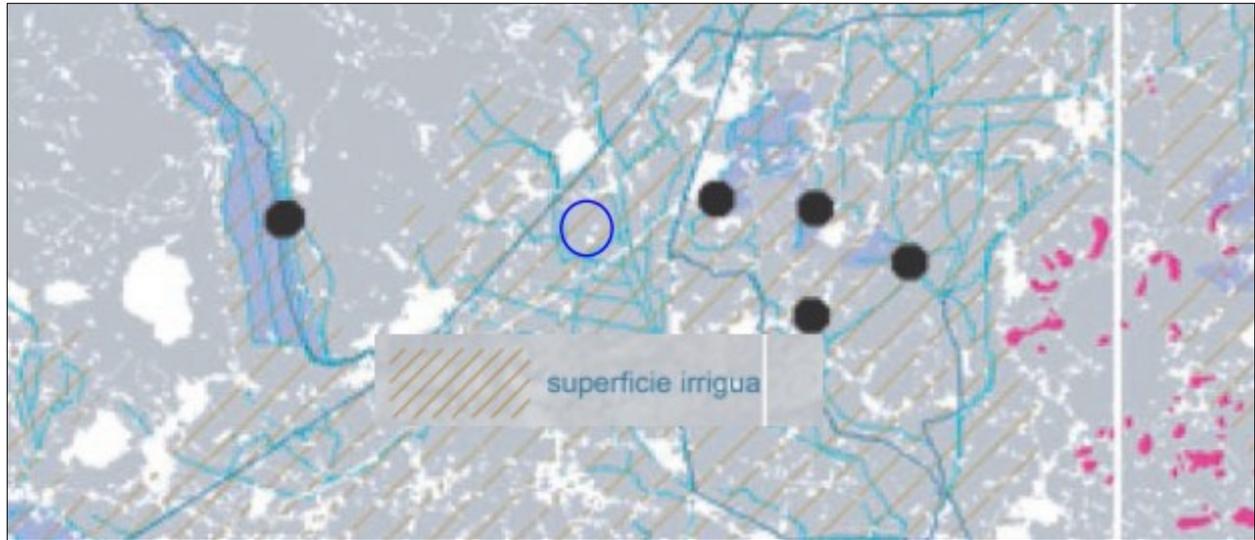


Figura 5: Tav 01 c – Uso del suolo idrogeologia rischio sismico

L'area in cui è ubicato l'allevamento esistente risulta essere "superficie irrigua". Non risultano esserci criticità nell'area.

Tavola 02 – Biodiversità

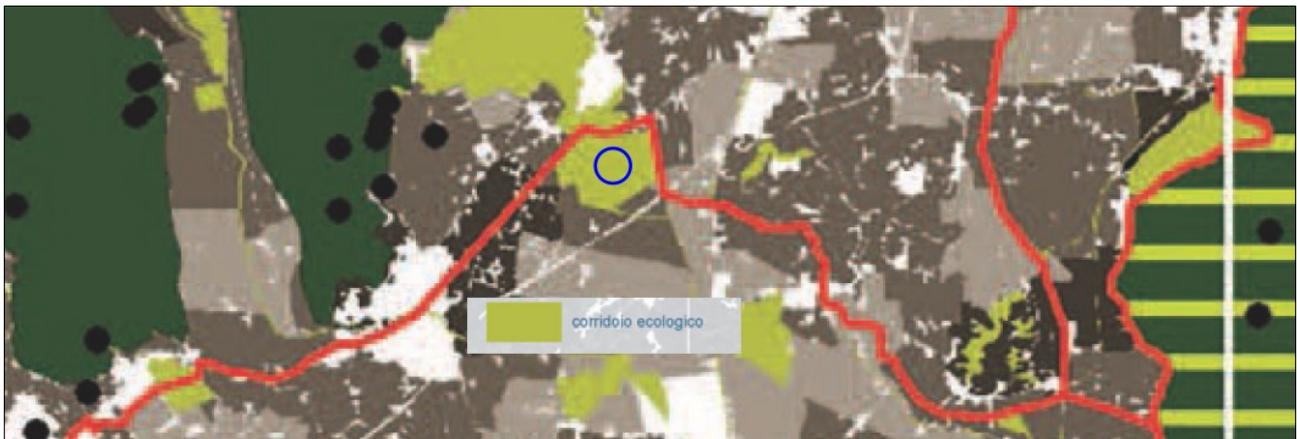


Figura 6: Tav. 01 - Biodiversità

Nella zona oggetto di valutazione risulta essere presente un corridoio ecologico. Si rimanda ai piani Urbanistici comunali.

Tavola 03 – Energia e Ambiente

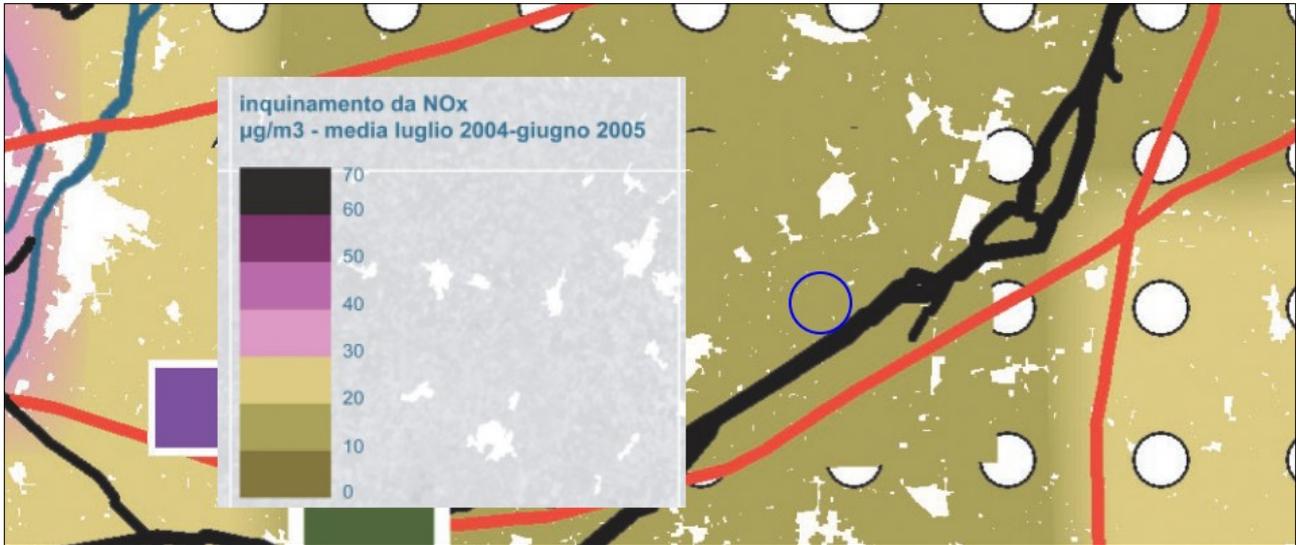


Figura 7: Tav. 03 - Energia e Ambiente

Dall'analisi della tavola l'inquinamento da Nox nell'area è compreso tra 10-20 microgr/mc. Non si rilevano criticità dovute alla presenza dell'allevamento avicolo esistente.

Tavola 04 – Mobilità



Figura 8: Tav. 04 - Mobilità

Non si rilevano criticità nell'area in cui è ubicato l'allevamento avicolo.

Tavola 05 a – Sviluppo Economico Produttivo

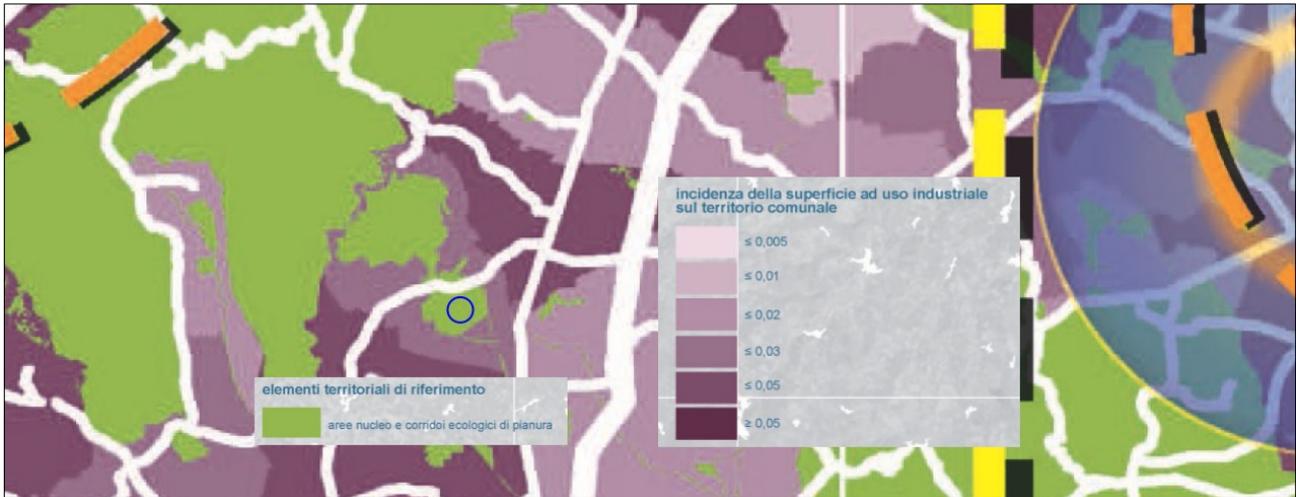


Figura 9: Tav. 5a - Sviluppo Economico Produttivo

Nell'area è presente un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $< 0,03$.
 L'allevamento ricade all'interno di un corridoio ecologico.

Tavola 05 b – Sviluppo Economico Turistico

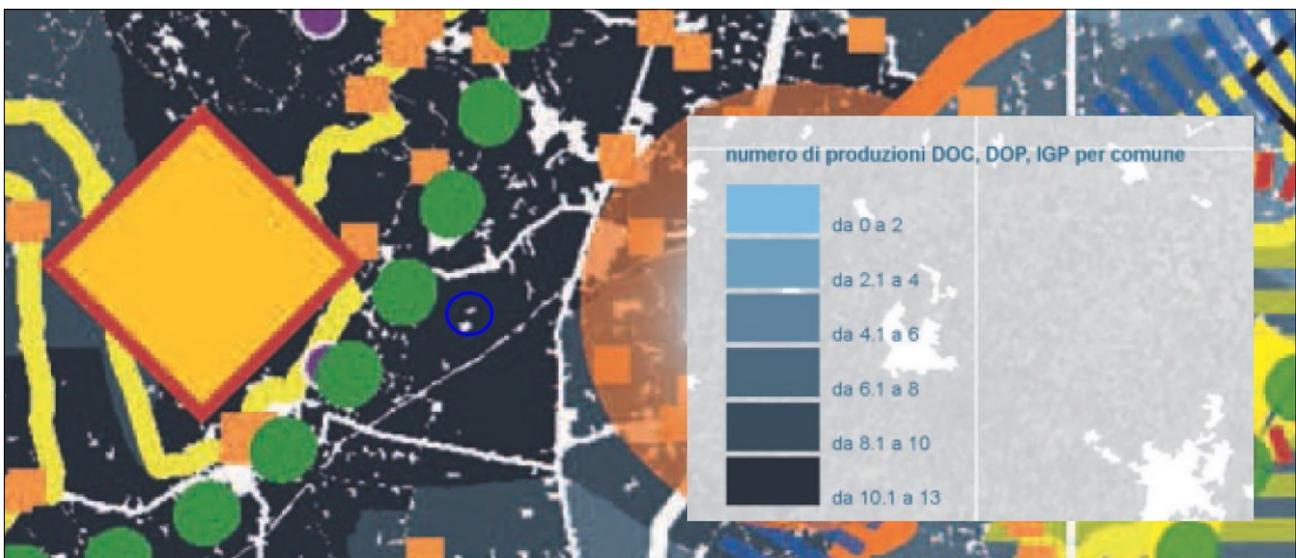


Figura 10: Tav. 05b - Sviluppo Economico Turistico

Produzioni DOC, DOP, IGP comprese tra 10,1 e 13 nella zona in cui è ubicato l'allevamento. Non si rilevano criticità.

Tavola 06 – Crescita Sociale

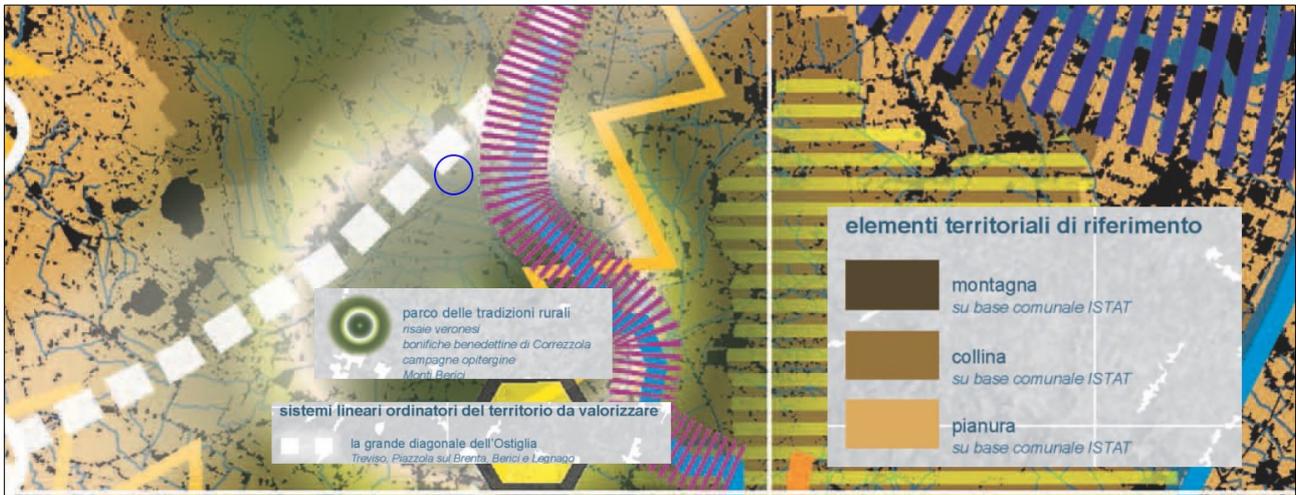


Figura 11: Tav. 06 - Crescita sociale

Allevamento ubicato in pianura e la grande diagonale dell'Ostiglia". L'allevamento ricade all'esterno del Parco dei Colli Berici.

Tavola 07 – Montagna



Figura 12: Tav. 07 - Montagna

Allevamento ubicato nel Comune di Villaga (VI), in piena Pianura Padana, zona agricola E del Comune.

Tavola 08 – Città motore del futuro



Figura 13: Tav. 08 - Città motore del futuro

Non si rilevano criticità.

Tavola 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica



Figura 14: Tav. 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica PTRC 2020 – TAV. 17-18-19 “Berici-Euganei-Pianura”

Dall’analisi della seguente tavola è emerso che l’area oggetto di valutazione, risulta ricadere in:

- aree ad elevata utilizzazione agricola nella parte ove verrà realizzato l'intervento di ampliamento, in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

ARTICOLO 10 – Aree ad elevata utilizzazione agricola

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;
- assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;
- prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale.

3.2 Piani d'Area

Il Piano d'Area è uno strumento accessorio del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Tali strumenti sono stati previsti con la L.R. 61/1985 e hanno assunto una valenza paesistica con la L.R. 9/1986 redatta in adeguamento alla Legge Galasso n. 431 del 1985. I Piani d'Area sono strumenti di pianificazione del territorio regionale e hanno carattere sovraordinato rispetto tutti gli altri piani. L'obiettivo principale di tali Piani è quello della pianificazione e valorizzazione di specificità locali secondo una co-pianificazione a livello territoriale ampio promuovendo le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali. La pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche.

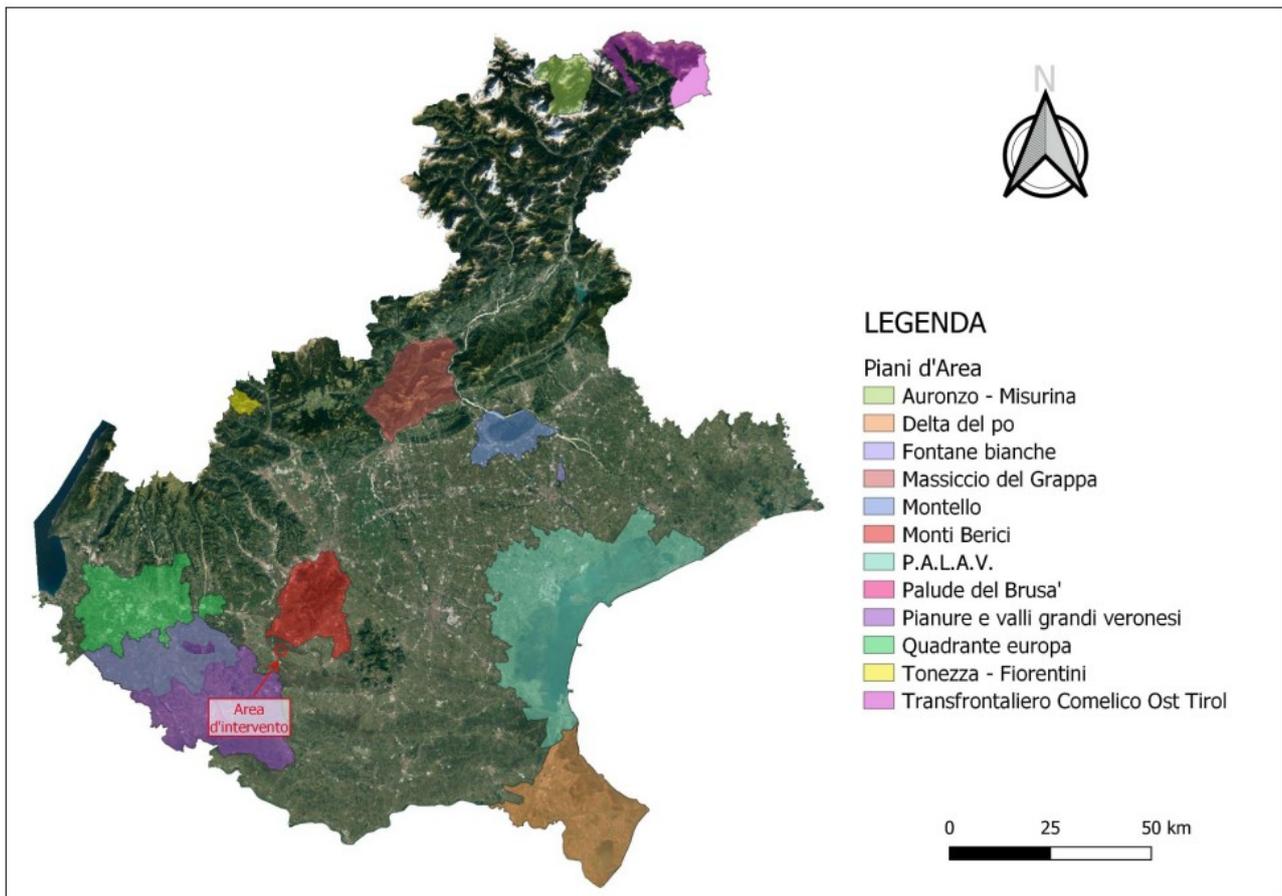


Figura 15: Piani d'Area Regione del Veneto

Il piano di area Quadrante Europa (P.A.Q.E.) è relativo ai territori dei Comuni di: Verona, Bovolone, Bussolengo, Buttapietra, Caldiero, Castel d'Azzano, Erbè, Isola della Scala, Mozzecane, Nogarole Rocca, Oppeano, Pastrengo, Pescantina, Povegliano Veronese, S. Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna, Sona, Ronco all'Adige, Trevenzuolo, Vigasio, Villafranca di Verona e Zevio.

L'allevamento avicolo esistente, ubicato nel Comune di Villaga (VI), come si denota nell'immagine seguente, ricade all'esterno di tutti i piani d'area in quanto il Comune non è compreso nel Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE).

3.3 I Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 15 “Norme in materia ambientale” di cui agli art. 76 e 77 e successive modifiche, e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. La Regione Veneto ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l’uso sostenibile dell’acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



Figura 16: PTA: estratto della Carta dei sottobacini idrografici

Il Comune di Villaga e l’area in cui è ubicato l’allevamento esistente si trovano all’interno del sottobacino N003/02 -Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone.

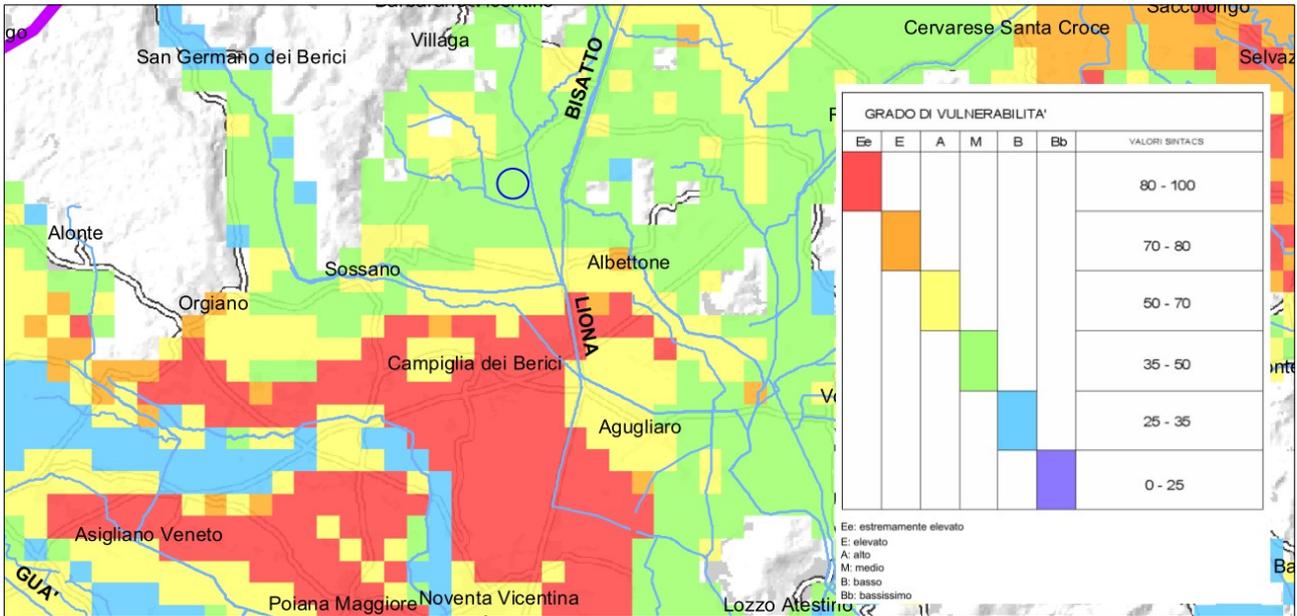


Figura 17: PTA: Estratto della Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica

Dalla carta della vulnerabilità intrinseca della falda, si evidenzia che l'area dell'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica medio (verde).



Figura 18: PTA: Estratto della Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

Comune di Villaga non risulta essere un comune con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.

Per quanto riguarda la classificazione delle acque sotterranee (stato ambientale 2008) si riporta di seguito l'estratto di mappa del PTA.

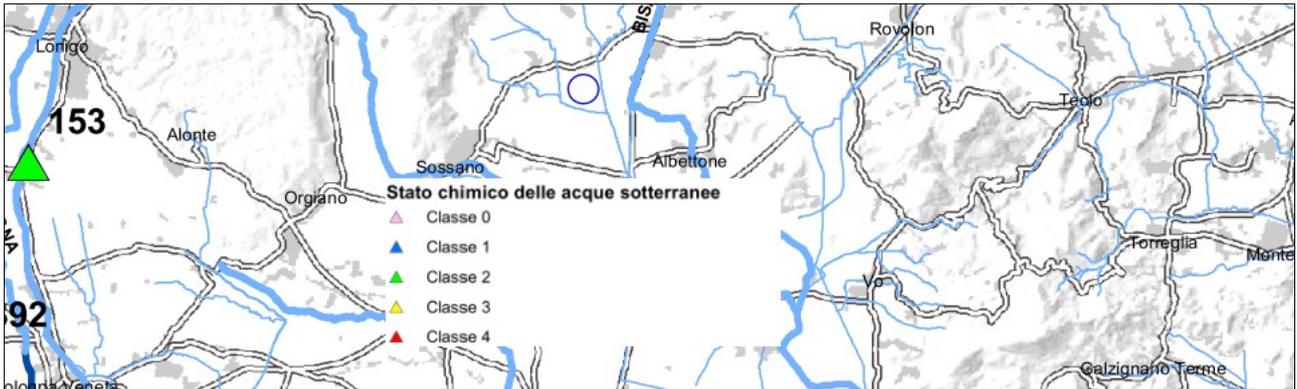


Figura 19: PTA Tavola Stato ambientale delle acque sotterranee (2008)

Il superamento dei valori soglia, in qualsiasi punto di monitoraggio è indicativo del rischio che non siano soddisfatte una o più condizioni concernenti il buono stato chimico delle acque sotterranee. Lo stato ambientale delle acque sotterranee campionate rientra nella classe 0 e 2. Le classi chimiche dei corpi idrici sotterranei sono definite secondo lo schema seguente:

Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
Classe 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
Classe 0 (*)	Impatto antropico nullo o trascurabile con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

(*) per la valutazione dell'origine endogena delle specie idrochimiche presente dovranno essere considerate anche le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua

Si analizza di seguito la tavola n. 36 del Piano di Tutela delle Acque con l'individuazione delle "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento". Il PTA, come da Piano degli Interventi, "suddivide il territorio regionale in zone omogenee a diverso gradi di protezione, per le quali sono dettate differenti disposizioni a proposito del collettamento dei reflui, del grado di depurazione ritenuto ammissibile e dei limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base della potenzialità degli impianti. In ogni zona omogenea di protezione, si quantifica diversamente il numero di abitanti equivalenti per il quale è accettabile un trattamento primario quale "trattamento appropriato" secondo la definizione dell'art. 105 del D.Lgs. n. 152/2006.

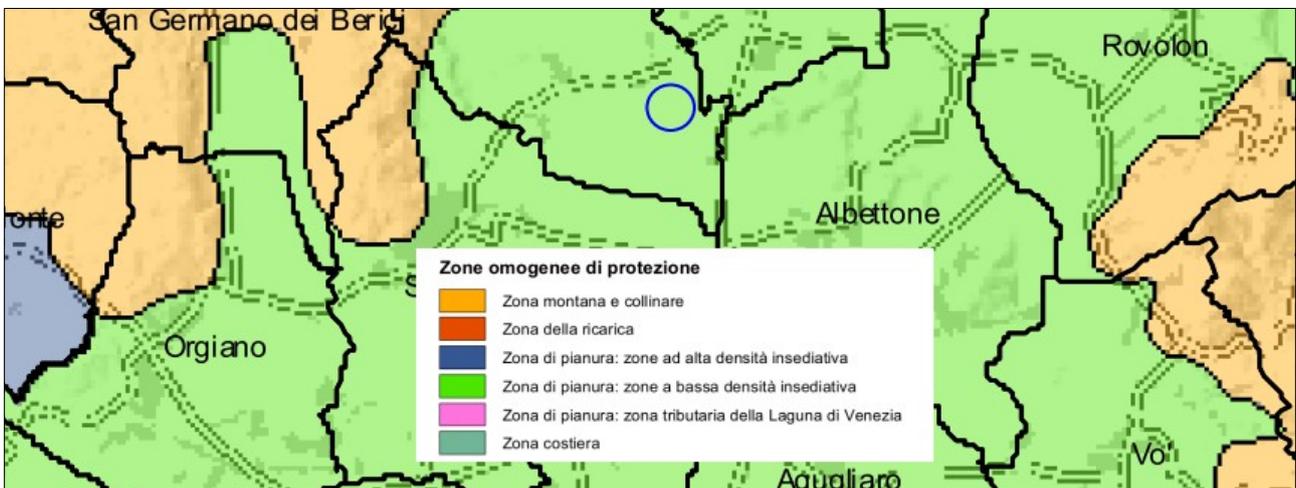


Figura 20: PTA Tavola 36: Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

Il sito oggetto di valutazione ricade nella zona **d) Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa**. Per ciascuna zona omogenea di protezione sono individuate soglie diverse di popolazione (S) sotto alle quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Le soglie vengono indicate nella tabella proposta di seguito.

ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE	SOGLIA (S)
MONTANA	500 A.E.
DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI	100 A.E.
DI PIANURA AD ELEVATA DENSITA' INSEDIATIVA	200 A.E.
DI PIANURA A BASSA DENSITA' INSEDIATIVA	500 A.E.
COSTIERA	200 A.E.

3.4 Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010.

La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento. Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento. Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto. Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità

Metropolitana di Padova;

- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comune della valle del Chiampo, caratterizzati dall’omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerati Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell’area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Con DGRV 1855/2020 ed in vigore dal 1 gennaio 2021, è stata approvata la Zonizzazione del Veneto.

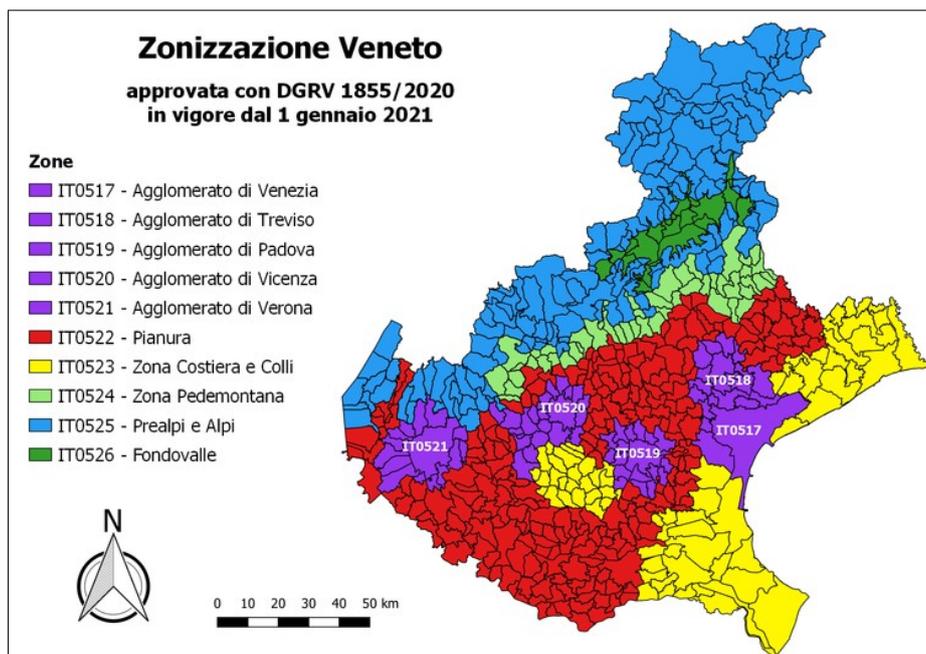


Figura 21: Zonizzazione del Veneto

Il progetto ricade all’interno della zona “IT0523 – Zona Costiera e Colli”. I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2019, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i valori riportati nelle mappe seguenti.

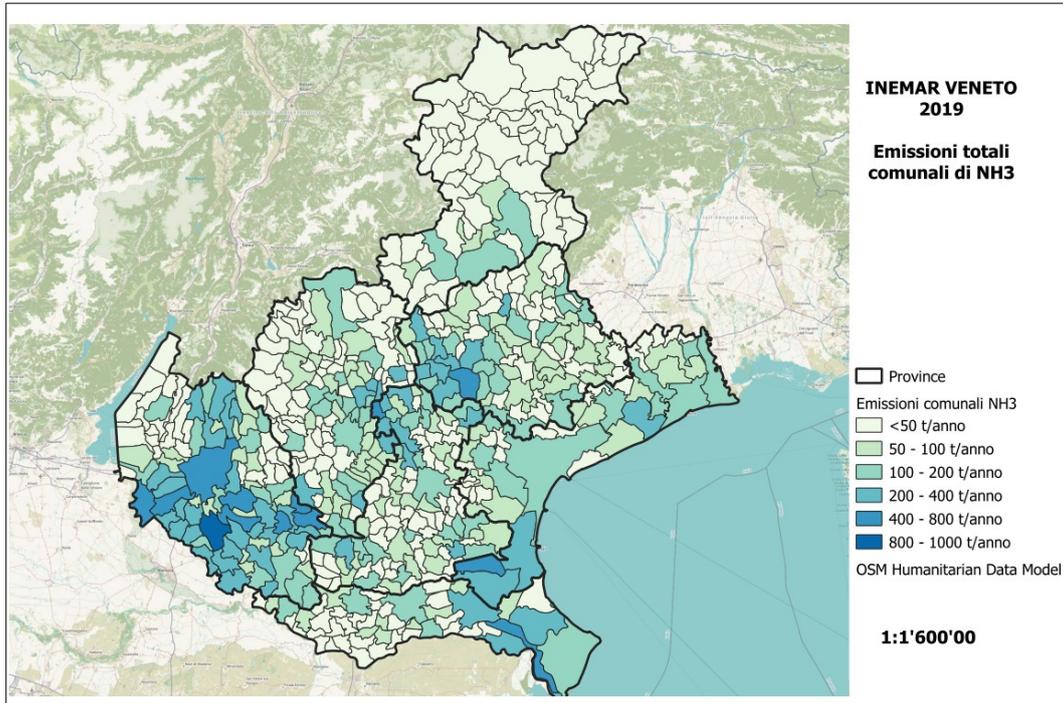


Figura 22: Comune di Villaga con emissioni tra 100 - 200 t/a di ammoniaca.

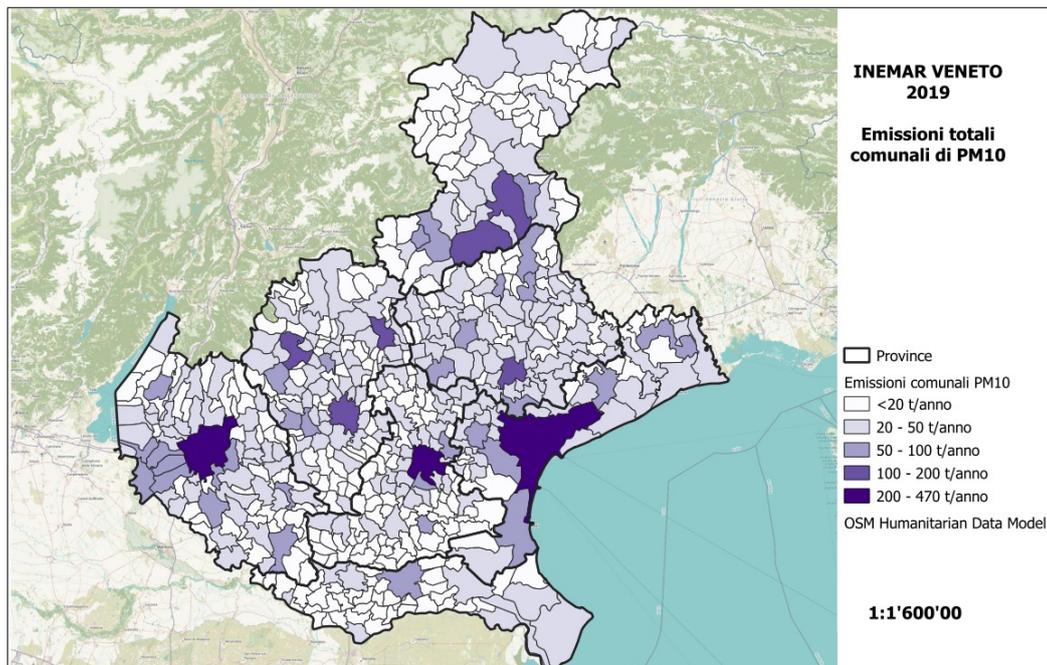


Figura 23: Comune di Villaga con emissioni di PM10 < 20 t/a.

3.5 Rete Natura 2000

L'intervento non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000.

Il sito Natura 2000 più vicino all'area di progetto è il SIC IT 3220037 "Colli Berici", localizzato ad una distanza di circa 2,5 km a ovest in linea d'aria.

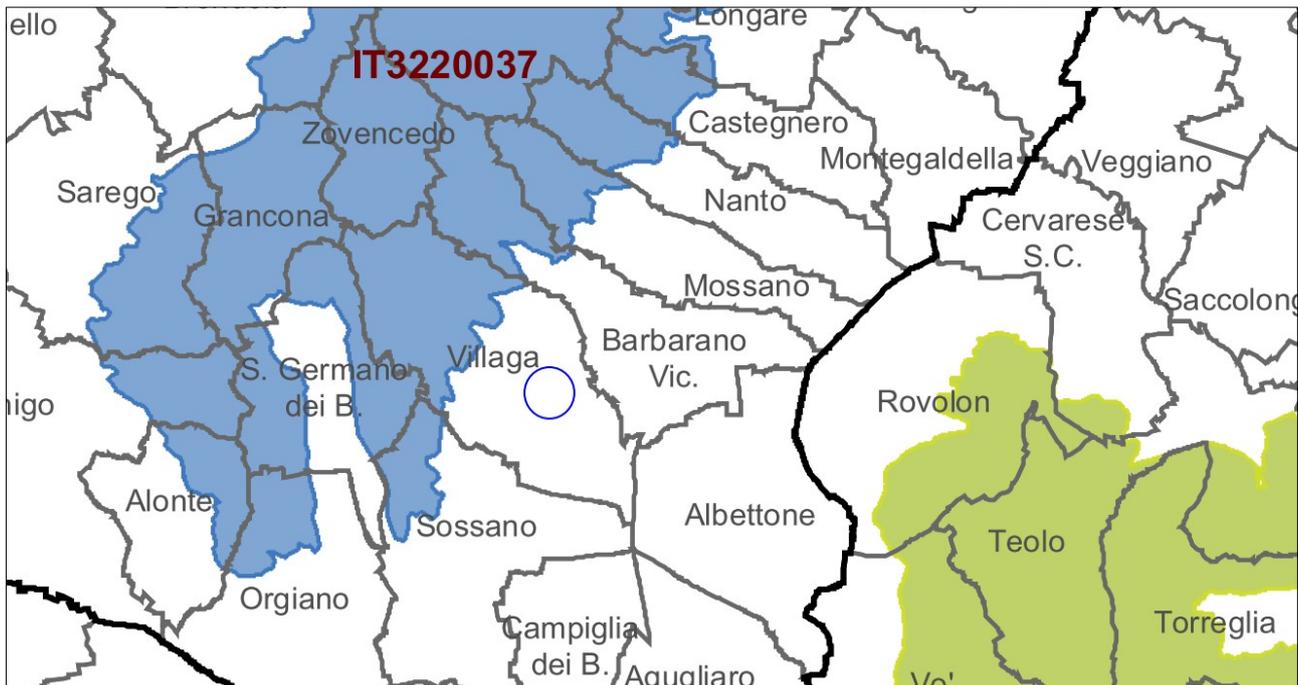


Figura 24: Tavola Rete Natura 2000

Ad una tale distanza è possibile affermare che non vi saranno impatti su tali siti dovuti alla conversione dell'allevamento avicolo.

Inoltre, come sarà possibile denotare in seguito, vi saranno dei netti miglioramenti a seguito del passaggio a broiler da carne.

3.6. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso, l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni: l'aggiornamento e la revisione del Piano di Gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art. 9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 2302/2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.



Figura 25: Carta del rischio idraulico

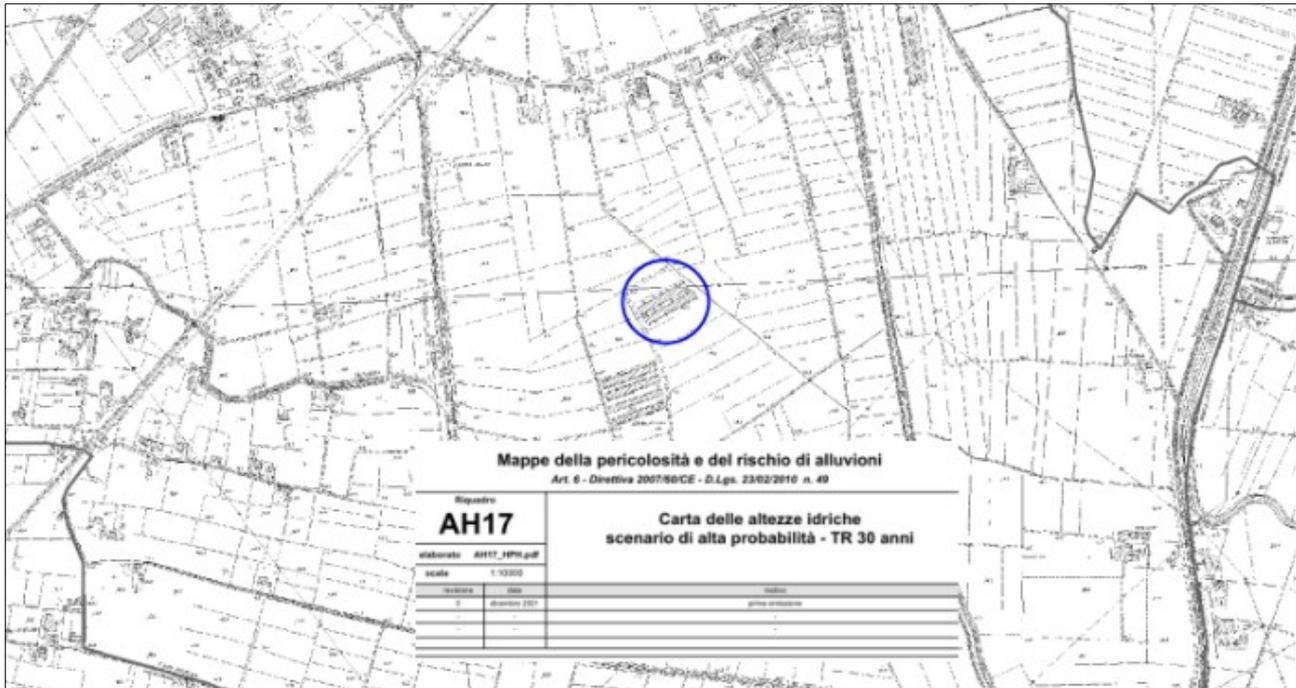


Figura 26: Carta delle altezze idriche - TR 30 anni

Si sono analizzate le mappe relative alla probabilità di alluvione alta (TR 30 anni), medio (TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni) della zona in cui è ubicato l'allevamento avicolo esistente, oggetto di valutazione. Come si denota dalle tavole, vi è assenza totale di rischi di alluvione nella zona dell'allevamento avicolo.

3.7. Piano di Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI)

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) e del Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta.

L'allevamento in oggetto si trova nel Bacino del fiume Brenta

Il fiume Brenta è quello che manifesta, anche nel caso di piene caratterizzate da modesta frequenza di accadimento, le più preoccupanti condizioni di rischio che investono sia l'alto corso, in particolare a monte di Bassano, sia il tratto pianiziale e di foce. Da qui la necessità di procedere all'elaborazione di un piano stralcio che fosse in grado di prefigurare, attraverso scenari diversi, le necessarie azioni per conseguire condizioni di sicurezza idraulica.

Il fiume Brenta nasce dal lago di Caldonazzo (raccogliendo i contributi di un bacino imbrifero della superficie di 52 km²) e, dopo un percorso di circa 1.5 km, riceve in destra il torrente Centa e poche centinaia di metri più a valle è impinguato dalle acque del lago di Levico addotte dall'emissario. Fino alla confluenza con il Grigno l'asta principale del corso d'acqua si svolge con direzione da ovest ad est, alimentato in sinistra dai corsi d'acqua che scendono dal gruppo di Cima d'Asta ed in destra da quelli provenienti dall'altopiano dei Sette Comuni; tra i primi, decisamente più importanti rispetto ai secondi, meritano di essere ricordati il Ceggio, il Maso ed il Grigno. Ricevute le acque del Grigno il Brenta si svolge a sud-est fino all'incontro con il suo principale affluente, il Cismon, e scorre quindi verso sud nello stretto corridoio formato dal versante orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e dal massiccio del Grappa; giunto a Bassano, dopo aver ceduto la maggior parte delle sue acque alle numerose derivazioni per irrigazione, si addentra nella pianura, sviluppandosi in mezzo ad una intricatissima rete di canali e di rogge alle quali volta a volta sottrae o cede portate spesso notevoli, e riceve gli apporti dell'unico affluente rilevante di pianura, il Muson dei Sassi, per sfociare infine, dopo la confluenza con il Bacchiglione ed il Gorzone, in mare a Brondolo.

L'area precisa di intervento viene riportata sotto. I capannoni ovest dell'impianto ricadono in “area a pericolosità idraulica moderata”.



Figura 27: Tavola PAI Brenta-Bacchiglione

3.8 PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

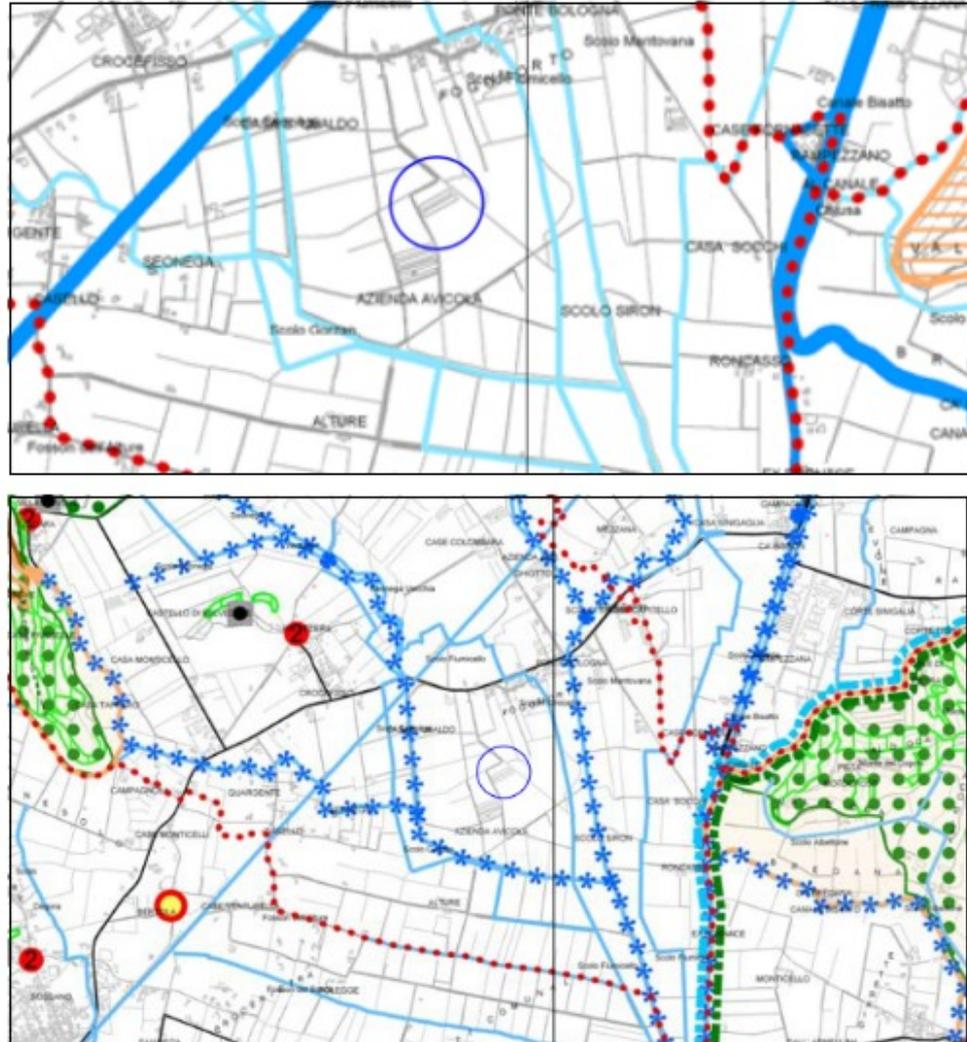


Figura 28: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata. Nell'area oggetto di valutazione non sono presenti vincoli.

Carta delle Fragilità

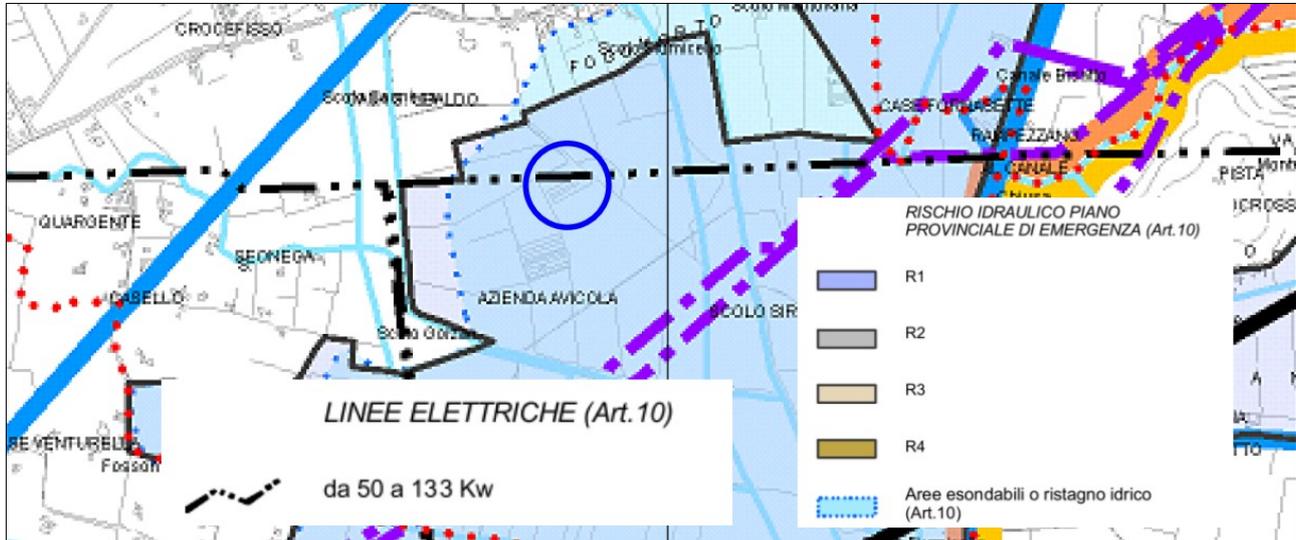


Figura 29: Carta delle Fragilità

Il PTC, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio. L'area non ricade all'interno di aree in cui siano evidenziate fragilità da parte del PTC. Come si denota dalla tavola, l'allevamento avicolo è ubicato nelle seguenti zone:

- Aree a Rischio Idraulico PPE R1 (rischio moderato);
- Aree esondabili o ristagno idrico;
- è presente inoltre nella zona un elettrodotto con potenza compresa tra 50 e 133 kW.

Si precisa che l'allevamento è esistente e che la ditta non ha in progetto la realizzazione di ulteriori strutture ma solamente la conversione dell'allevamento da tacchini a polli da carne.

Le opere per adeguare il centro zootecnico ai fini del miglioramento del benessere animale (zona filtro esistente, bagno in progetto) ricadono all'esterno di eventuali zone vincolate.

Carta del Sistema Ambientale

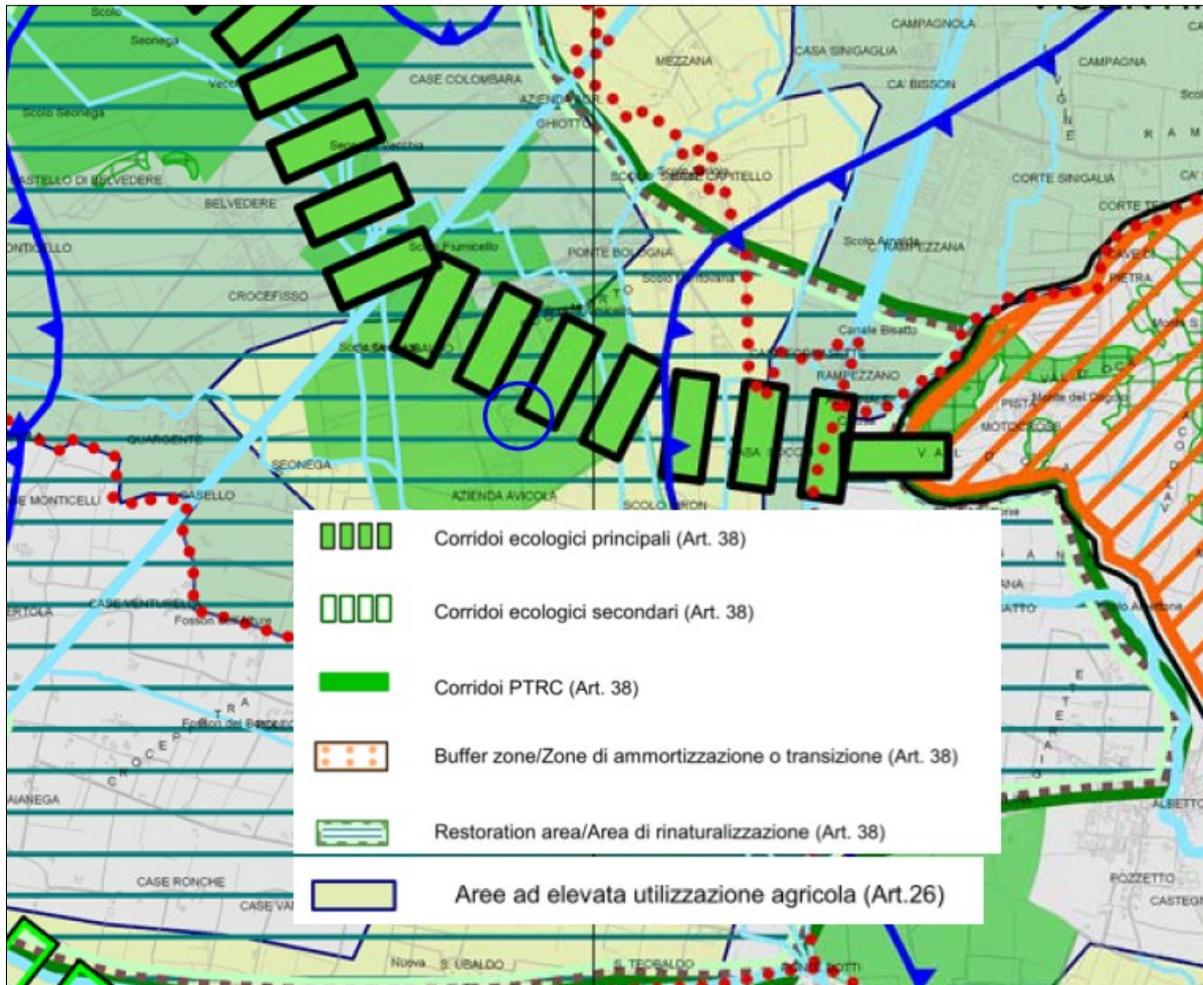


Figura 30: Carta del Sistema Ambientale

Il progetto proposto ricade all'interno di area "ad elevata utilizzazione agricola" dove i Comuni individuano azioni volte a:

- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività

agricole e del paesaggio agrario;

- c) promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- d) garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

L'allevamento ricade all'interno delle presenti zone:

- Corridoi PTRC (Art. 38), elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi:
 - Corridoi ecologici principali (Art. 38) → corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazioni a prevalente sviluppo lineare;
- Restoration area / Area di rinaturalizzazione (Art. 38) → area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

Come descritto nel Quadro Progettuale, la ditta non ha in progetto la realizzazione di ulteriori strutture ma solamente la conversione da tacchini a polli da carne. È presente una barriera arborea nell'intorno del centro zootecnico che la ditta completerà per nascondere la presenza dei capannoni.

Carta del Sistema del Paesaggio

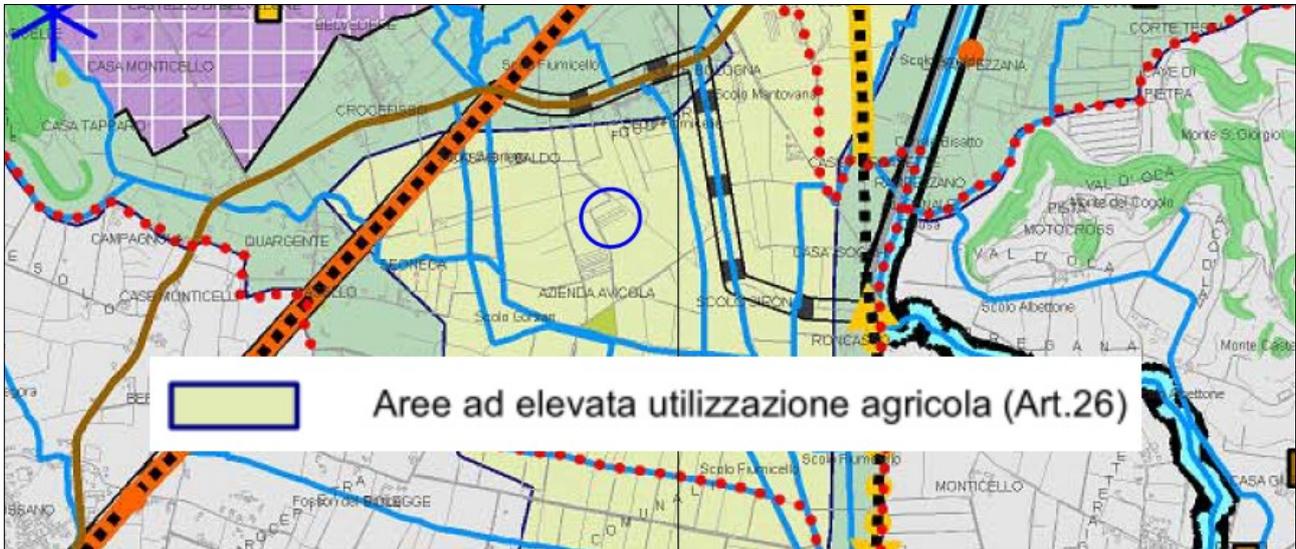


Figura 32: Carta del Sistema del Paesaggio

Come indicato nelle tavole precedenti, l'area è ad elevata utilizzazione agricola.

3.8.1 Il Rapporto Ambientale del PTCP

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale del PTCP ci presenta un territorio con forti valori ambientali di ordine storico, architettonico e paesaggistico, ma contemporaneamente con uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche delle aree agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e di conseguenza dello stato di fatto del territorio vicentino, emergono alcune importanti **criticità**, che possono essere sintetizzate in:

- C1. una disseminazione di aree produttive;
 - C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
 - C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
 - C4. i problemi di carattere idrogeologico;
 - C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
 - C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
 - C7. la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
 - C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
 - C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
 - C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
 - C11. la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
 - C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
 - C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese;
 - C14. la carenza di servizi alla residenza in alcune parti del territorio;
-

C15. la bassa competitività del sistema di trasporto pubblico su ferro;

C16. lo spopolamento delle aree montane;

C17. i problemi del commercio di vicinato o nei centri storici;

C18. il degrado di alcuni edifici monumentali;

C19. i problemi di crescita per alcuni settori industriali e per zone di alta valenza turistica;

C20. l'alto uso di suolo agro-forestale.

Vanno per altro elencati anche i punti di forza che sono presenti in provincia:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- un livello socio-economico abbastanza elevato derivante sia dall'industria che dall'agricoltura (che dal turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- un territorio che è attraversato dai grandi flussi internazionali.

Per il settore dell'**agricoltura** il Piano indica come obiettivo il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre riducendo l'impatto ambientale (**OBJ_AGR-1**). Sono state previste le seguenti azioni:

Promozione di un'agricoltura biologica e certificata:

- incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica in particolare all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili (A2);

Misure per ridurre l'inquinamento dall'attività agricola:

- incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi (A26);
 - I Comuni in sede di PRC censiscono gli **allevamenti esistenti** predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della
-

raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici (A29);

Le azioni tendono tutte al miglioramento della qualità dell'ambiente mediante riduzione di uso di concimi, fitofarmaci e sversamento liquami e quindi tendono alla sostenibilità ambientale.

SISTEMA AMBIENTALE		
Art. 22 LR 11/04 Contenuti del PTCP Atto di indirizzo LR 11/04 art. 50 lett. e)	OBIETTIVI PTCP	AZIONI PREVISTE NEL PIANO
<p>usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;</p> <p>h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;</p>	<p>ambientale e alimentare delle città;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo delle attività agricole anche per la produzione di biomasse - L'obiettivo che si pone il nuovo PTCP è di impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche <p>O7</p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici; - Mitigazione delle aree a maggiore criticità; - Tutela e crescita del patrimonio agro - forestale - Individuare idonee misure di salvaguardia; - Precisare le tipologie di interventi che, pur se previsti in aree limitrofe, necessitano della Valutazione di Incidenza (VI). (O2); - Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio; - Individuare idonee misure di salvaguardia per il miglioramento della qualità naturalistica 	<p>la afforestazione all'interno di cave dismesse che possono così essere recuperate e fornire alto valore ecologico</p> <p>A-8- Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti.</p> <p>A-9- Verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000 nella valutazione di incidenza</p> <p>A-12- I comuni montani, in sede di PRC, qualora vengano effettuati interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali tali da compromettere aree boschive, devono prevedere interventi di mitigazione e di compensazione.</p> <p>A-13- Tutela delle zone umide e conservazione dell'ecosistema.</p> <p>A-22- riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area</p> <p>A-27 Predisporre un pati tematico per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area Monti Berici.</p> <p>A-28 controllare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata,</p> <p>A-29 I Comuni in sede di PRC censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli</p>

Tabella Obiettivi/Azioni del Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza

4.8.7 SCHEDA N° 7 COMPONENTE ECONOMICA AGRICOLTURA

COMPARAZIONE TRA STATO DI FATTO, SCENARIO DI RIFERIMENTO E SCENARIO DI PIANO

STATO DI FATTO - Criticità presenti	SCENARIO DI RIFERIMENTO (andamento delle criticità al 2020 senza azioni di piano)	SCENARIO DI PIANO (andamento delle criticità al 2020 con le azioni di piano)
<p>La Superficie Agricola Utile (SAU) in provincia di Vicenza si è ridotta dal 1970 al 2000 del 20,40%, passando da 143.723 Ha a 114.170 Ha. In particolare è diminuita la superficie destinata alla coltivazioni agricole legnose (vino, uva, olio, etc.), mentre sono aumentate le superfici improduttive. I nuovi dati regionali relativi all'anno 2007 presentano una situazione del tutto diversa rispetto all'andamento fin'ora osservato. Se fino al 2005 si presenta una diminuzione della superficie agricola utilizzata, il dato del 2007 determina una netta controtendenza con un evidente aumento del dato.</p>	<p>Il trend storico del consumo di suolo a scapito del settore agricolo sembrava non destinato a migliorare. In ogni caso, non è possibile basarsi sul dato singolo dell'anno 2007 e al fine della valutazione appropriata dell'andamento della SAU su base provinciale sarà necessario attendere e valutare i dati nel medio periodo. Quindi in attesa dei dati sul censimento dell'agricoltura dell'ISTAT previsto nel 2010-2011, lo scenario di riferimento considererà principalmente il trend negativo.</p>	<p>Il Piano prevede la definizione di azioni mirate alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agricolo della provincia, anche attraverso misure di incentivazione per la pratica di colture biologiche o tradizionali, che possono inserirsi in politiche inerenti il turismo e il commercio locale tradizionale.</p> <p>Le azioni previste dal Piano fanno quindi riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo (A33, A95, A139) e promozione di opere di compensazione (A34). ▪ Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili. (A2). ▪ Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzazione della qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio. (A36); ▪ Costruzione di filiere integrate tra agricoltura di eccellenza, itinerari del gusto, ricettività e offerta commerciale-artigianale collegata (A138).
<p>Allevamenti zootecnici o avicoli</p>		<p>Il piano definisce direttive per i Comuni che vadano a limitare l'impatto di queste attività oltre alla razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost o di energia (A29)</p>
<p>Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio</p>		<p>Valorizzare il patrimonio rurale disperso nel territorio (A137)</p>

Scheda di valutazione comparativa degli scenari (dal Rapporto Ambientale del PTCP)

3.9. P.A.T. - Comune di Villaga (VI)

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villaga è divenuto efficace a seguito della Conferenza dei Servizi Decisoria con la Provincia di Vicenza in data 27 febbraio 2014, ratificato con Deliberazione del Commissario Straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale n. 53 del 04 marzo 201 e pubblicata sul BUR n. 41 del 18 aprile 2014: il PAT è divenuto efficace il 03/05/2014 e cioè quindici giorni dopo la sua pubblicazione.

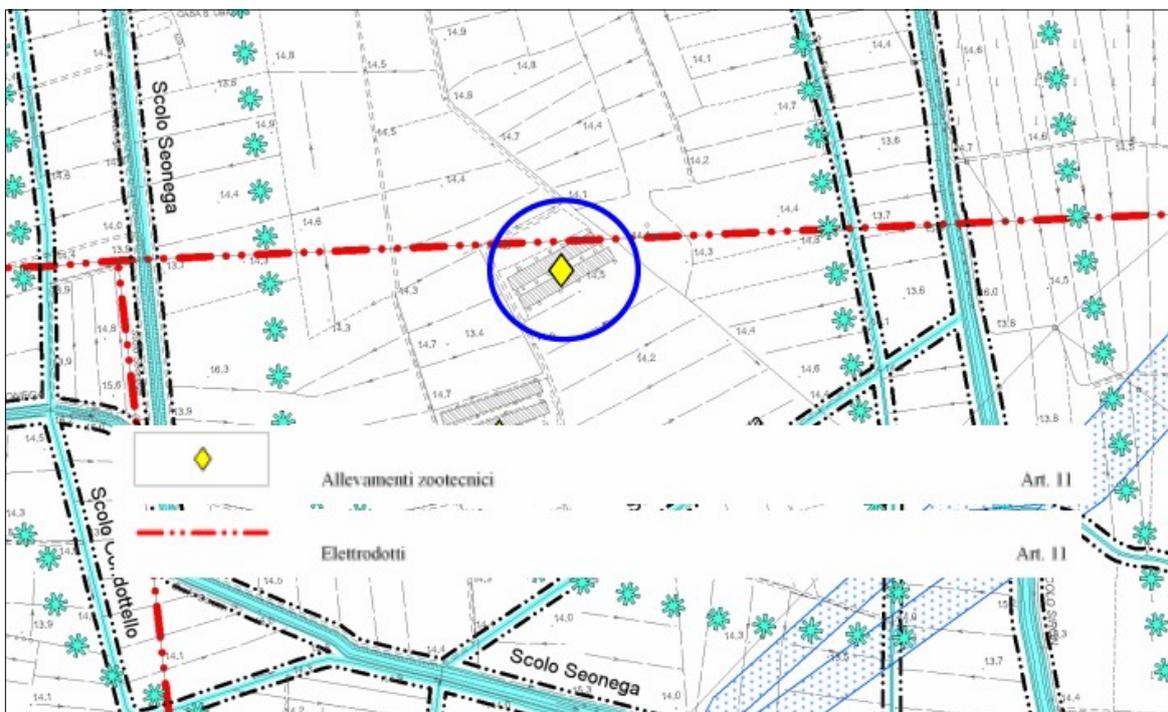


Figura 33: PAT: Carta dei vincoli e pianificazione territoriale

Come si denota dalla tavola, l'allevamento:

- è classificato come "allevamento zootecnico";
- Elettrodoto che passa sopra la zona di proprietà (art. 11).

L'allevamento ricade all'interno del corridoio ecologico. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali o preventivi che, al termine di tutte le operazioni, garantiscano la funzionalità ecologica complessiva. Si richiamano le norme di tutela del PTCP relativamente agli elementi individuati dallo stesso.

Si precisa che non sono in progetto da parte della ditta nuove costruzioni e che la ditta completerà la barriera arborea presente nell'intorno del centro zootecnico.

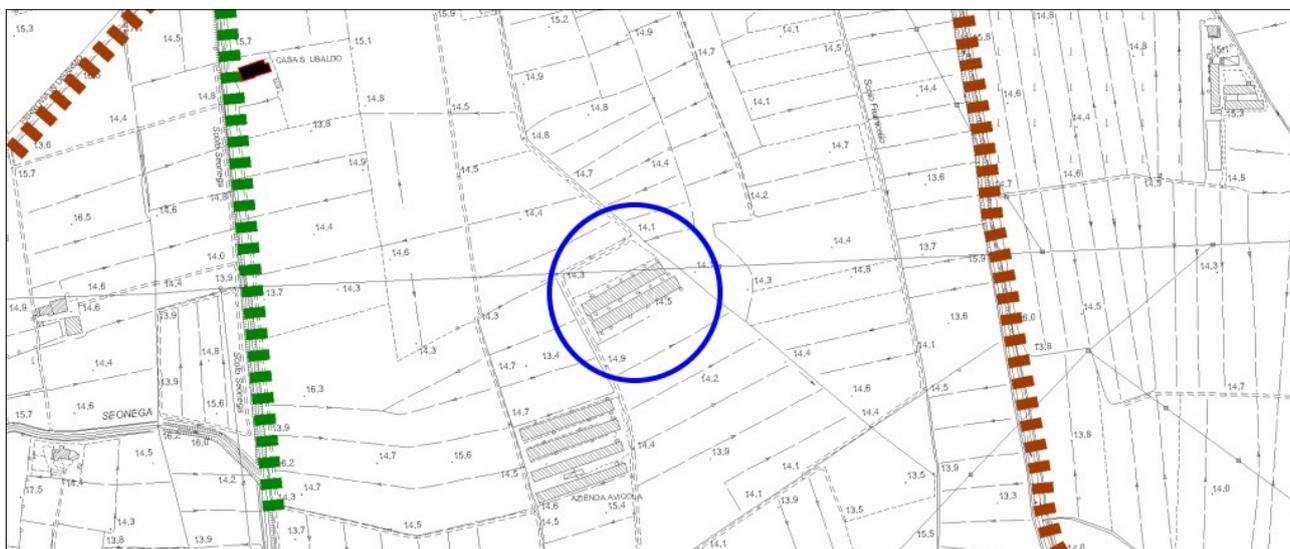


Figura 34: Carta della Invarianti

Non si rilevano criticità nella zona in cui è ubicato l'allevamento avicolo.



Figura 35: PAT: Carta delle Fragilità

L'area in cui ricade l'allevamento è classificata come "area idonea a condizione" alla costruzione. Si precisa che non sono in progetto interventi da parte della ditta. Si rimanda alla relazione geologica in merito alla sub-irrigazione del bagno.



Figura 36: Carta della Trasformabilità

Non si rilevano criticità dovute alla presenza dell'allevamento avicolo.

3.10 P.I. - Comune di Villaga (VI)

Di seguito si analizzano gli elaborati del PI del Comune di Villaga.

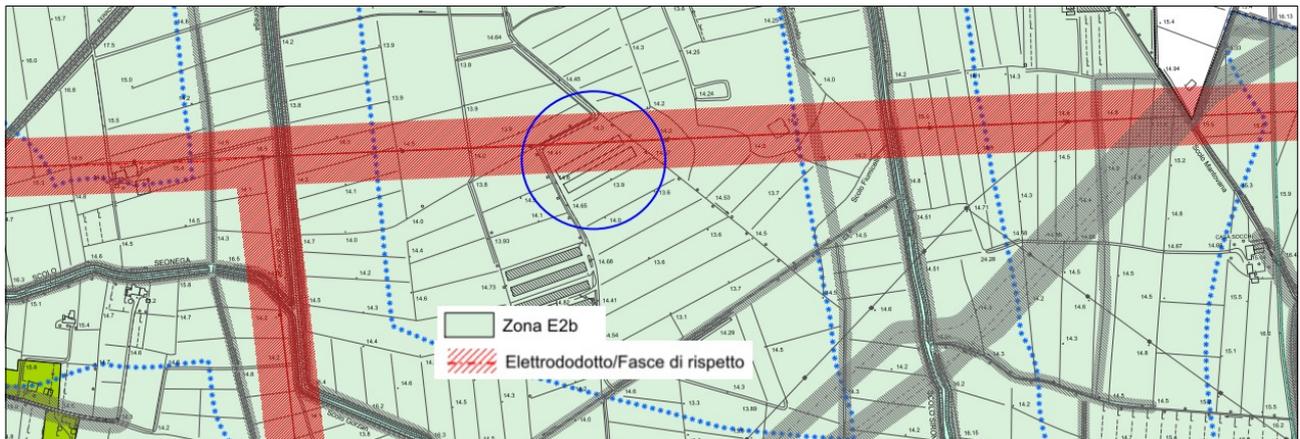


Figura 37: Estratto tavola PI – Zone P.R.G. vigente ed Interventi del PI

Come si denota dalla tavola, l'allevamento:

- ubicato in zona agricola E2b;
- è presente una fascia di rispetto di elettrodotto. Non sono in progetto realizzazioni di strutture all'interno della fascia di rispetto.



Figura 38: Estratto tavola PI – Elementi ambientali e paesaggistici

L'allevamento avicolo ricade all'interno dei corridoi ecologici.

Si rimanda alla visione della tavole progettuali presenti in allegato.

3.11 VERIFICA DELLA COERENZA

L'analisi della pianificazione ha permesso di riscontrare la completa coerenza del progetto di conversione con tutti gli strumenti nazionali, regionali, provinciali e locali in cui è ubicata l'area oggetto di valutazione.

3.12 CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO ZOOTECNICO

(AI SENSI DEL PUNTO 5 – LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE – LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004 e successive modifiche (aggiornata con DGR n. 856 del 15/15/2012 BUR n. 40 del 25/05/2012).

Si specifica che l'allevamento è già esistente e il progetto non comporterà aumento della superficie allevabile, ma solo adeguamento tecnologico e riconversione della specie avicola allevata, da tacchini a polli da carne. Pertanto, al fine dell'applicazione della disciplina delle distanze, per tale tipologia di intervento non è richiesta una verifica ex-novo di queste (nota della Regione Veneto – Direzione Agroambiente – n. di protocollo 406906 del 26/09/2013).

Determinazione classe allevamento ANTE INTERVENTO (tacchini)

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento e più precisamente con tacchini maschi da carne. L'impianto potenzialmente può accasare **15.660 tacchini/ciclo** (vedasi tabella A26 dell'AIA), con un peso vivo medio annuo di **110,8 t**. L'impianto ricade pertanto nella **2 classe dimensionale** con peso vivo medio compreso tra **30 e 120 t**.

Determinazione punteggio allevamento ANTE INTERVENTO

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione - Avicoli da carne allevati a terra – MTD	punti
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco – STABULAZIONE MTD	10
Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione FORZATA positiva (in compressione) o negativa (in depressione)	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Ambiente stabulazione interno capannoni	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste ANTE INTERVENTO

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con punteggio 10. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post-intervento.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati)	200 m

Determinazione classe allevamento POST INTERVENTO (broiler)

Con la riconversione della specie avicola allevata, il centro zootecnico presenterà un allevamento avicolo di polli da carne di **86.129 broiler/ciclo**, con un peso vivo medio potenziale pari a **79,6 t** e quindi ricadrà nella **2ª classe dimensionale** degli insediamenti zootecnici, in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale, essendo il peso vivo tra le 30 e le 120 t, limite della seconda classe dimensionale.

Determinazione punteggio allevamento POST INTERVENTO

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione - Avicoli da carne allevati a terra – MTD	punti
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco – STABULAZIONE MTD	10
Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione FORZATA positiva (in compressione) o negativa (in depressione)	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Ambiente stabulazione interno capannoni	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste POST INTERVENTO

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in **classe 2** e con **punteggio 10**. Si precisa che tali distanze devono essere rispettate per la realizzazione di un nuovo centro zootecnico e non per i centri zootecnici già esistenti che, come in questo caso, effettuato una "riconversione".



Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati)	200 m

A seguito del progetto di conversione da tacchini a polli da carne, si denota una riduzione del peso vivo allevato, con il mantenimento dello stesso punteggio e classe dimensionale dell'allevamento. Secondo la normativa vigente sull'edificabilità in zona agricola (DGR 856/2012), il progetto rientra nella definizione di "RICONVERSIONE": l'intervento di riconversione prevede una verifica ex novo delle distanze qualora l'intervento comporti il passaggio ad una classe dimensionale o di punteggio superiori. Dal momento che classe e punteggio rimangono invariati a seguito della conversione, **NON è necessaria una verifica ex novo delle distanze.**



San Bonifacio, 26/03/2024

Il tecnico

Dott. Baldo Gabriele